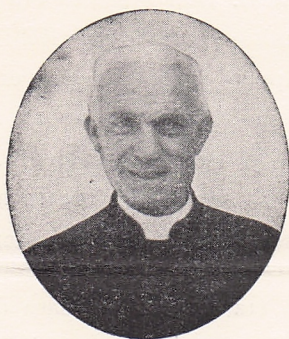


BORGO RAGAZZI DON BOSCO**VIA PRENESTINA, 420 - ROMA***13 Aprile 1956**Carissimi Confratelli,*

alle ore 7 del 6 Aprile, spirava santamente nel
bacio del Signore il Confratello

Sac. MICHELE MATASSA**di anni 76**

La comunità in quel momento faceva l'Esercizio
mensile della Buona Morte.

Santa Messa e preghiere furono offerte subito al
Signore in suffragio dell'anima benedetta del Con-
fratello; per la Comunità fu l'occasione più propi-
zia per una seria meditazione.

Il Confratello aveva ricevuto tutti i Santi Sacra-
menti, e la sera precedente avevamo appunto letto
le preghiere della Buona Morte accanto al letto
del moribondo.

Vera e propria agonia non l'ha sofferta, ma da
dieci giorni ormai la sua vita era legata ad un fi-
lo. Una forma acuta e progressiva di arterioscle-
rosi, che ne minava la esistenza, l'aveva ora pa-

ralizzato nella parte destra del corpo, togliendogli anche l'uso della parola. Periodi di assenza completa segnavano gli ultimi giorni del Confratello; ma i frequenti momenti lucidi, che si alternavano, ci danno la fondata certezza che Egli si sia coscientemente preparato alla Sua fine, aiutato continuamente dal conforto religioso recatogli ad ogni istante dai confratelli, in nobile gara di fraterna carità.

Don Matassa era nato a Vico Garganico (Foggia) il giorno 3 Agosto 1880 da famiglia esemplare per vita cristiana e onestà di lavoro. Fin da ragazzo mostrò particolare tendenza allo stato ecclesiastico, onde i parenti ne ottennero l'ingresso nel Seminario diocesano di Benevento, dove vestì l'abito chiericale il 4 - 10 - 1896. Ivi finì il Ginnasio e compì gli studi di filosofia distinguendosi per vivacità di ingegno e facendosi stimare e benvolere per il suo carattere aperto, gioviale e sempre sereno.

Passò poi al seminario di Manfredonia per la Teologia, ma nel giovane chierico aveva ormai fatto presa la figura e l'opera di Don Bosco, che aveva conosciuto, leggendone la vita e gli scritti. Si sentiva attratto alla vita Salesiana: era ormai fuori dubbio. Fù così che terminato il primo anno di Teologia, chiese di poter compiere il Suo aspirantato nella Casa di Castellammare. Era il Marzo del 1904. Nello stesso anno ad Ottobre iniziava il Noviziato a Genzano di Roma.

I primi Santi Voti però — per ragioni di salute — poteva emetterli solamente nel 1907 a Foglizzo.

La Sua consacrazione perpetua a Don Bosco e alla Congregazione avveniva a Caserta nel 1910.

Le Case di San Severo prima, di Caserta dopo, del Vomero a Napoli, dove riceveva l'ordinazione Sacerdotale nel 1912 e di Caserta ancora - dal 1913 al 1922 - dove si laureava in Lettere presso

l'Università di Napoli - lo avevano solerte assistente, apprezzato insegnante, Confratello esemplare, sempre esempio di una semplicità di vita che meravigliava tutti. Don Matassa era una nota lieta della Comunità. Quanti confratelli ed ex-alunni lo ricordano appunto per la Sua apertura, per la Sua giocondità; ma tutti insieme lo ricordano per la competenza del Suo insegnamento, per la parola Sacra, che era sempre preparato a predicare, per la pietà sentita pur nella sua semplicità bonaria.

Nel periodo trascorso nella Casa di Macerata, che lo ebbe anche Consigliere e poi Catechista, va doverosamente ricordata l'opera instancabile che svolse come primo Direttore dell'Oratorio di Tolentino, a cui si recava ogni domenica e festa con evidente sacrificio, ma con vera passione di salesiano e con risultati di bene provvidenziali per quei giovani.

A Villa Sora - Frascati - fu dal 1936 al 1947 Una vita di lavoro pieno, fra la Scuola, le Confessioni e la Sua opera domenicale a prò della borgata di Vermicino, in cui profuse i tesori del Suo cuore sacerdotale; un decennio di vita salesiana davvero carico di meriti per il nostro Confratello. Il ricordo di lui nella Casa di Frascati è ancora vivo e graditissimo.

Gaeta, Civitavecchia e in fine la nostra Casa del Prenestino, furono le ultime tappe del Suo lavoro. Ma ormai la sua fibra era stanca, minata da incipiente e poi progressiva forma di arteriosclerosi, che ha fatto degli ultimi anni della Sua vita un piccolo quotidiano Calvario. Eppure il carissimo Don Michele era sempre il sorridente e sereno confratello di sempre. Quanto affetto gli portavano i nostri ragazzi, quante attenzioni filiali nel fare a gara per accompagnarlo, e quanta riconoscenza mostrava Egli ai confratelli che fraterna-

mente dividevano qualche ora della giornata in Sua compagnia. Purtroppo le condizioni quanto mai precarie in cui veniva a trovarsi nel periodo freddo, ci consigliavano di ricoverarlo nella Clinica San Pietro dei Fate-bene Fratelli; ma il periodo di caldo e le feste le veniva a passare al suo Borgo, sempre lietissimamente ricevuto da tutti. Purtroppo questo inverno così rigido è stato fatale al carissimo Don Matassa. Si capisce che non abbiamo neppure tentato di farlo venire a Casa per le varie feste nostre: andavamo noi a portargli il nostro affetto e le notizie, che Egli gradiva di sapere. Ma si capiva che ormai Don Michele non era più Lui. Sopraggiunse d'improvviso la trombosi che lo portò in breve alla fine. Lo volemmo a Casa con noi, perchè a Casa Sua passasse gli ultimi suoi giorni, fra i confratelli e giovani accanto al Suo dolore.

Per noi fu un esempio, una meditazione, dolorosa ma magnifica per sentire cosa valga la carità fraterna, che ci lega in Don Bosco.

I funerali, celebrati dal Sig. Ispettore Don Ruggiero

Pilla, presenti confratelli di varie Case, tutti i nostri giovani interni ed esterni, furono una commossa manifestazione di affetto verso il Confratello buono verso il Superiore venerato.

Carissimi Confratelli, avevo tanto sperato che il Signore mi risparmiasse il dolore di dover scrivere una lettera mortuaria, specialmente pensando alla giovane esistenza di questa Casa: il Signore invece ha voluto insegnarmi ed insegnarci che la Sua Santa volontà è quello che conta. Riverenti ci inchiniamo ad Essa nella speranza viva che il Signore abbia premiato il Servo Fedele.

Pur avendo in cuore più il desiderio di raccomandarmi alla protezione celeste del caro Don Matassa, che offrirgli suffragi, sapendo quanto siano imperscrutabili i disegni di Dio, sono a chiedere a Voi, cari confratelli, un ricordo fraterno per il nostro caro Estinto.

Vi prego di ricordare anche questa Casa e chi si professa in Don Bosco,

dev.mo confratello

DON CADMO BIAVATI

DIRETTORE

Dati per il necrologio: **Sac. Michele Matassa**, nato a Vico Garganico (Foggia) il 3 agosto 1880, morto a Roma (Borgo Don Bosco - Prenestino) il 6 aprile 1956 - dopo 49 anni di Professione e 44 di Sacerdozio.

Collection Johnson
